

Presentato ieri alla Camera

Piano di emergenza del Pci per la casa ed i fitti

Gli interventi dei compagni Todros, Venturoli, Raffaelli e Mazzoni sulla politica economica del governo - Oggi il voto sui provvedimenti anticongiunturali

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

La Camera ha concluso la discussione sui provvedimenti anticongiunturali del governo già approvati dal Senato. Il carattere inadeguato e fuori tempo dei provvedimenti è stato sottolineato dai compagni onorevoli Venturoli, Raffaelli, Mazzoni e Todros.

Discorso di Zelioli-Lanzini

Il Senato commemora Velio Spano

Approvati dalla maggioranza nuovi provvedimenti tributari per l'agricoltura

Il compagno Velio Spano, vice presidente del gruppo comunista e della Commissione esteri del Senato, è stato solennemente commemorato ieri al Palazzo Madama in tribuna, erano presenti la sua compagna, Nadia, le figlie e i familiari.

« Velio Spano — ha detto Zelioli-Lanzini dopo aver trattenuto la biografia politica del nostro compagno scomparso — dal suo ingresso al Senato (1948) fino alle ultime settimane di vita, ha sempre partecipato, con competenza e passione che gli erano proprie, a tutti i dibattiti di politica estera: i suoi contatti a livello internazionale, le cariche direttive che egli ricopriva nel Movimento mondiale della Pace, conferivano un tono di particolare autorevolezza ai suoi interventi.

« Nello stesso tempo — ha proseguito il vice presidente del Senato — egli non trascurò mai di operare attivamente per la difesa e lo sviluppo dell'isola, alla quale era così tenacemente legato. La Sardegna (Zelioli-Lanzini ha ricordato, a questo punto, il contributo che il compagno Spano portò ai lavori della VII Commissione del Senato quando, nel 1954, si recò in Sardegna e propose una legge di riforma della struttura del bacino minerario del Sulcis).

« La dedizione generosa alla causa del movimento comunista — ha concluso l'oratore — segnò tutta la sua combattuta e travagliata esistenza, e come fece di lui un protagonista della storia del suo partito, così suscitò anche presso gli avversari politici il rispetto per la forza morale e intellettuale con la quale egli sempre propugnò e difese i suoi ideali. Il rispetto, anche da posizioni diametralmente opposte nei confronti della politica nei consigli politici e parlamentari, si ammantava di una stima profonda, come quella che lealmente è dovuta a chi, per la propria causa, ha affrontato sacrifici e sofferenze nel carcere e nel confino.

« In queste ore di commovente partecipazione di un'intera assemblea nel vuoto della nostra Assemblea, il solido pensiero dei senatori si rivolge in primo luogo alla vedova, che fu la fedele compagna delle sue travagliate vicende, alle tre figlie ed a tutti i familiari. Sia di sollievo ai dolenti sia per l'istruzione e la consapevolezza che l'insegnamento di Velio Spano resterà nel cuore di tutti.

A nome del governo, si è poi associato alle parole del vice presidente Zelioli-Lanzini il ministro on. SCALFARI.

L'Assemblea, successivamente, ha approvato con i voti dei gruppi di centro-sinistra, il disegno di legge sui

nuovi provvedimenti tributari per l'agricoltura. I senatori comunisti e del PsiUP hanno votato contro. Il compagno COMEZZI D'AYALA ha rilevato che questo disegno di legge riflette l'indirizzo generale, decisamente negativo, della politica agraria governativa (di cui, anzi, dovrebbe costituire un caposaldo). Le misure tributarie che esso prevede non potranno però migliorare la attuale situazione. Si afferma che faciliteranno la ristrutturazione agricola e il consolidamento delle piccole proprietà coltivatrici. In realtà, per esempio, il primo di questi provvedimenti, con cui l'aliquota dell'imposta fondiaria verrà ridotta dal 10 al 5%, appare di ben scarso rilievo, in quanto è chiaro che, tenuto conto delle dimensioni delle piccole aziende, farà risparmiare ai contadini soltanto poche centinaia di lire l'anno. D'altra parte, il carattere indiscriminato di tale riduzione avvantaggerà, in definitiva, la grande proprietà terriera.

Sono poi intervenuti i senatori LOMBARDI (DC), GRIMALDI (MSI) e VERNESI (PLI). Quindi si sono avute le repliche del relatore di maggioranza SALARI (DC) e del ministro FERRARAGGRADI: entrambi hanno svolto una dura difesa dell'ufficio del provvedimento.

Il compagno CIPOLLA ha poi illustrato l'emendamento presentato dal gruppo comunista all'art. 1 del disegno di legge, con cui si chiedeva che l'imposta fondiaria venisse interamente abolita per i coltivatori diretti (anziché, invece, ridotta indiscriminatamente a tutto vantaggio della grande proprietà). Le ragioni « tecniche » che secondo il senatore Salari e il ministro Ferraraggradi « impossibilitano questa misura democratica, sono state smontate da Cipolla. In Sicilia — egli ha ricordato — si è formata su questo problema una nuova maggioranza di comunisti, socialisti e anche cattolici, animata da una chiara volontà politica e la Regione, quindi, ha potuto realizzare il provvedimento. E così, oggi, 400 mila contadini traggono un beneficio annuo di 4 miliardi e mezzo. L'emendamento è stato, tuttavia, respinto.

Il Senato ha poi eletto, a scrutinio segreto, il sen. Macagghi (PSI), vice Presidente dell'Assemblea; egli sostituì il sen. Tibaldi, di cui nei giorni scorsi il Senato aveva accolto le dimissioni dalla carica, passato dal gruppo socialista a quello del PsiUP.

Il sen. Macagghi ha ottenuto 166 voti su 204, le schede bianche sono state 34, quelle nulle 3, i voti dispersi 2).

Lettera di Lajolo all'on. Restivo sulla «tribuna elettorale»

Il compagno on. Davide Lajolo ha inviato una lettera al presidente della commissione di vigilanza sulla RAI-TV on. Restivo, per chiedere che siano posti come primi argomenti all'ordine del giorno della commissione i seguenti punti: 1) la soppressione dei comizi elettorali nel telegiornale; conferenza stampa « tribuna politica » del ministro i carica in concomitanza o correnza con la « tribuna elettorale » fissate dalla Commissione e nelle quali è abbondantemente incluso il governo.

Il compagno Lajolo ricorda che già altre volte venne esercitato il dovere della disciplina di disciplinare e controllare tutte le trasmissioni di carattere politico. E insostenibile che il governo possa approfittare di un periodo elettorale per rivendicare dei diritti che sono più tecnici che politici, quando lo stesso governo non ha tenuto in nessun conto la sentenza della Corte costituzionale che chi è espressamente una revisione radicale delle leggi sulla RAI-TV. « La discussione preliminare su questi argomenti conclude la lettera — è indispensabile per stabilire l'autorità o meno, e la stessa unità della Commissione, e per poter continuare la discussione su istruzione della «tribuna elettorale».

1.376.369.845 lire per la stampa comunista

L'Amministrazione centrale del partito ha inviato a tutte le Federazioni il seguente comunicato: al 14 ottobre la sottoscrizione per la nostra stampa ha raggiunto la somma di 1.376.369.845, il 91,7% dell'obiettivo nazionale. Le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100% sono 57. Questi risultati, che sono considerati da tutto il Partito con orgoglio, provano quanto siano profondi i legami del Pci fra tutti i lavoratori. Per quanto grande sia, questo successo deve essere completato con il superamento dell'obiettivo del miliardo e mezzo postosi dalla Conferenza nazionale di organizzazione di Napoli: l'impegno finanziario richiesto è di 2.000 miliardi. Il raggiungimento degli obiettivi della campagna per la stampa. Tutte le somme raccolte dalle Federazioni che già hanno raggiunto il 100% devono essere comunicate all'Amministrazione centrale del partito. Le Federazioni che ancora devono versare al Centro per completare l'obiettivo, sono invitate a farlo nel più breve tempo possibile.

Un'altra giornata di proteste

Comizio a Napoli per le pensioni

Altre manifestazioni a Reggio Emilia e Massalombarda - Una giornata di sciopero generale sabato a Pistoia - I mezzadri chiedono il passaggio alla gestione dei lavoratori dipendenti

Un'altra giornata di lotta per l'aumento delle pensioni e la riforma dell'INPS: ieri hanno avuto luogo manifestazioni a Napoli, Reggio Emilia, Massalombarda e in numerose altre località minori. Le organizzazioni della CGIL, che promuovono queste manifestazioni, stanno portando avanti una vasta opera di agitazione perché si giunga alla discussione parlamentare del progetto di legge presentato a firma di Sant'Elia, Novella, nel quale sono riassunte le posizioni che la Confederazione sta sostenendo negli incontri di lavoro con i mezzadri e con gli altri lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Si chiede inoltre che il nuovo criterio assicurativo per la determinazione dei contributi, facendo base sul rapporto di lavoro annuale, 2) paghi la pensione ai mezzadri e donne; 3) esclusione dell'assicurazione obbligatoria dei ragazzi fino all'età dell'obbligo; 4) aumento del contributo di solidarietà a 55 (donna) e 60 anni; 5) la revisione del

portato al salario e ai contributi versati, limiti di età a 55 e 60 anni nonché modifica del sistema di gestione attuale e del trattamento particolare di reversibilità, invalidità, ecc. La scala mobile per le pensioni, in modo da difenderne il valore di fronte all'aumento del costo della vita, è infine rivendicata per impedire che si ripeta la svalutazione subita negli anni passati.

Un attacco alla posizione del governo sulla riforma del sistema pensionistico è stato fatto dall'assemblea di discussione del partito comunista. Un attacco alla posizione del governo sulla riforma del sistema pensionistico è stato fatto dall'assemblea di discussione del partito comunista. Un attacco alla posizione del governo sulla riforma del sistema pensionistico è stato fatto dall'assemblea di discussione del partito comunista.

SABATO SU L'UNITA' la nuova generazione

numero speciale, a quattro pagine, dedicato ai lavori del Consiglio nazionale della FGCI

ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Grave risposta del governo

Nessuna decisione per le facilitazioni agli emigrati elettori

Il governo non ha allo studio alcun provvedimento per agevolare gli emigrati che intendono venire in Italia per le elezioni amministrative del 22 novembre prossimo. Lo ha riferito il sottosegretario Caron alla Commissione Bilancio della Camera, riunitasi ieri mattina. La posizione governativa appare tanto più grave in quanto non erano mancate le pressanti sollecitazioni ad occuparsi di una questione che riguarda migliaia di emigrati nazionali costretti ad abbandonare il Paese non certo di loro spontanea volontà, e che in conseguenza di ciò si trovano obiettivamente ostacolati nell'adempimento del loro diritto elettorale.

Il compagno Spesante, come si ricordava, aveva presentato una proposta di legge che prevedeva la concessione agli emigrati del viaggio gratuito e la compensazione del costo del disaggio — e dei sacrifici economici — cui andavano incontro. In una precedente riunione della commissione Bilancio si obiettò che questo progetto implicava una spesa ingente e si decise pertanto di chiedere al governo di emanare almeno un provvisorio che accorresse agli emigrati il viaggio gratuito in territorio italiano, così come è stato fatto in tutte le precedenti consultazioni. Il sottosegretario Caron assunse in quella occasione l'impegno di interpellare il governo e di riferire poi alla Commissione medesima.

Nella riunione di ieri mattina, appunto, il sen. Caron ha detto che il governo non si è ritenuto per esaminare il problema e che pertanto non esiste, al momento, alcuna posizione governativa al riguardo. Gli altri due ministri interessati, cioè quello degli Interni e quello dei Trasporti, interpellati dallo stesso sottosegretario, non hanno neppure risposto, il che conferma l'assoluta mancanza di interesse del governo a risolvere il problema.

Colloqui tra Spaak e Saragat

Si sono conclusi ieri sera i colloqui tra Saragat e Spaak. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale si riafferma il sostanziale accordo tra i due governi sul più importante problema del momento. Particolare spazio hanno avuto nei colloqui le questioni relative all'unione dell'Europa; anche le condizioni dei nostri emigrati in Belgio sono state oggetto della discussione.

IN BREVE

Incontro italo-jugoslavo sull'urbanistica

Inaugurato il Congresso dei combattenti

Legge su inquinamento atmosferico

Congresso europeista a Roma

Concilio Gli innovatori l'hanno spuntata (almeno per ora)

La navigazione riprende. Lo avevano detto l'altro giorno il segretario del Concilio, Felici (« I lavori conciliari non subiscono rallentamenti. Rendiamo grazie al Signore e a tutti i padri e proseguono nel nome di Dio fino alla fine »), e poche ore dopo, l'Osservatore romano, con un lungo articolo intitolato « Continuano i lavori in aula durante il dibattito su un'altra cosa, perché quelle affermazioni avevano il solo scopo di gettare acqua sul fuoco divampante e di attenuare lo choc provocato dalla protesta degli innovatori.

Ieri, invece, le discussioni sono andate ben diverse e anche qualche notizia pubblica hanno dato la sensazione che il meccanismo si sia rimesso in movimento eliminando, almeno per ora, gli ostacoli seminati dal cardinale brasiano Gomez. Ma era un'altra cosa, perché quelle affermazioni avevano il solo scopo di gettare acqua sul fuoco divampante e di attenuare lo choc provocato dalla protesta degli innovatori.

Il deputato Modica-basista ha citato una serie di dati impressionanti sull'occupazione in due grandi centri del Nord: Torino e Milano. A Torino su 450 mila lavoratori dell'industria, 260 mila sono a 40 ore settimanali; di questi, 160 mila svolgono fra le 16 e le 40 ore, mentre 4300 lavoratori dell'industria e 9000 edili sono stati sospesi del tutto dal lavoro. A Milano sono stati richiesti licenziamenti collettivi che riguardano 9300 lavoratori mentre è dimezzato l'avvicinamento al lavoro: nell'agosto scorso, infatti, sono stati collocati 5500 lavoratori contro i diecimila del 1963. Nella metropoli lombarda, inoltre, sono 45 mila edili disoccupati.

In polemica con coloro che sostengono la legittimità dell'autofinanziamento, il deputato ha sostenuto che il prodotto della combinazione di tutti i fattori della produzione mediana e non del solo capitale, e che pertanto anche la volontà del mondo del lavoro deve avere la sua influenza nella decisione sugli investimenti.

Sarà tutto vero, ma è difficile concepire che il segretario di Stato potesse arrendersi a tanto di sua iniziativa, eludendo la rigida gerarchia comunista. La richiesta ufficialmente in aula a nome di 112 padri latino-americani e anche tedeschi. Una informazione riservata, ma attribuita a fonti bene informate, ha assicurato sempre che il presidente del Concilio finirà il 31 novembre prossimo. Anche questa diventa una con-

ferma indiretta della ripresa dei lavori nell'anno venturo. Entro la data indicata non sarebbe possibile infatti smaltire, a meno di « strozzamenti », tutti i temi ancora all'ordine del giorno.

Dunque, anche l'ultima sortita della destra par scavalcata. Ma quelle « lettere superiori », ora destinate e pur sempre scritte e inviate, da che parte venivano? Tutta la trama denunciata dal memoriale degli innovatori (a proposito, si dice che i firmatari fossero alla fine 17 e ultimo della schiera il cardinale africano Ruganbwa) chi l'ha testata? Questa interrogativa non è destinata ovviamente a restare senza una risposta aperta.

L'unica preoccupazione, a giudicare dalle voci fatte circolare, è quella di estraniare il Papa dalla questione. Si è detto che qualcuno ha tentato di strumentalizzare questo genere di direttive di Paolo VI, facendole poi apparire come qualcosa provenienti dalla massima cattedra.

Anche l'ultima notizia giunta nella serata di ieri conferma la preoccupazione eccitata. Giovedì o venerdì scorso il segretario di Stato, Cicognani, avrebbe invitato nella sua residenza i sette patriarchi orientali, tra i quali il cardinale Tappouni, che hanno sempre avvertito la dichiarazione degli « ebrei ». L'autorevole ospite avrebbe annunciato che, in considerazione di motivi politici e diplomatici, il documento ad essi « inviato sarebbe stato smembrato, distribuito in tre parti e ha sostenuto che il prodotto della combinazione di tutti i fattori della produzione mediana e non del solo capitale, e che pertanto anche la volontà del mondo del lavoro deve avere la sua influenza nella decisione sugli investimenti.